

invalidità al lavoro l'operato straniero che abbondanti la Germania può, infatti, in virtù degli articoli 95, 101 o 99 delle leggi suddette, ricevere una volta per sempre una somma eguale al triplo dell'importo della pensione annua, purché egli dichiarasse che non ritornerà mai a domiciliarsi in Germania.

Per il caso d'infortunio o di morte poi, gli articoli 94, 100, 16, 21, 22, 27 delle tre suddette leggi, dopo aver accennato alla cessazione della pensione, per gli operai stranieri che ritornano nella loro patria, soggiungono: Questa disposizione può venir abrogata con decisione del Consiglio federale, quando ai tratti di paesi le cui leggi garantiscono una pensione agli operai tedeschi, ivi colpiti da infortunio nel lavoro.

Sono questi ultimi gli articoli, che, improntati ad equità internazionale, stanno ad indicare il rimedio al male lamentato.

Le leggi italiane, che noi dobbiamo considerare come attinenti alla questione, sono le tre seguenti: quella 17 marzo 1898, per gli infortunii degli operai sul lavoro, col relativo regolamento approvato dal Re il 25 settembre 1898, N. 411; la legge 17 luglio 1898, per la istituzione di una cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai impiegati in parte dal regolamento dei premi e delle indennità 30 ottobre 1898, e la legge 8 luglio 1898 per la istituzione di una cassa di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro.

La prima di tali leggi non fa alcuna distinzione fra cittadini italiani e stranieri. Si può dire, pertanto, che abbia l'effettiva vigore l'art. 3 del nostro Codice Civile, secondo cui lo straniero è ammesso a godere dei diritti civili attribuiti ai cittadini.

Vna tuttavia l'art. 16 della legge stessa, che così stabilisce: «L'assicurazione deve farsi presso la Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro, creata dalla legge 8 luglio 1898, n. 417 (serie 3ª), per i lavori eseguiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni direttamente o per mezzo d'appaltatori o concessionari. Le altre persone possono affiliai anche presso la Cassa Nazionale di assicurazione, autorizzata ad operare nel Regno, con quelle speciali norme e cauzioni che saranno stabilite nel regolamento».

«Orbene, neppure la legge 8 luglio 1893 esclude gli operai stranieri. L'art. 3 dice: «Possono venire assicurate persone residenti nel Regno che abbiano compiuto il 15º anno di età e attendano a lavori manuali o prestino servizio ad opera o a giornata. Anzi, con le parole «residenti nel Regno», pare s'intenda ammettere esplicitamente, se non esclusivo, anche gli stranieri che abbiano qui residenza».

Se non che, qualche operazione prevista dalla legge sugli infortunii deve compiersi per mezzo della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai; e la legge che regola questa istituzione determina, nell'art. 6, che ad essa «possono essere iscritti i cittadini italiani d'ambio i sessi che attendano a lavori manuali, ovvero prestino servizio ad opera o a giornata».

Può sorgere pertanto dubbio che, per la connessione con questa legge, l'altra sugli infortunii non possa applicarsi se non agli operai lavoratori in Italia che siano cittadini italiani.

Senza approfondire troppo la questione, ci si sia lecito di ritenere che il dubbio non avrebbe serio fondamento. Una restrizione così importante, infatti, dovrebbe essere particolarmente disciplinata da speciali norme, come nelle leggi tedesche, ed espressa categoricamente, come appunto si fa nella legge per la istituzione della Cassa Nazionale di previdenza. Invece, la legge 1898, per gli infortunii, tace, come pure tace la legge che vi si riconnette per l'assicurazione degli infortunii del 1893. Quindi, anche per l'argomento che possiamo trarre dal confronto di queste due leggi con quella sulla Cassa Nazionale, che perché ha voluto escludere, ha parlato, crediamo debba accettarsi l'interpretazione più ampia e liberale che non costituisca privilegi a favore dei nazionali. S'aggiunga che la legge sulla Cassa Nazionale prescrive la cittadinanza italiana per coloro che si vogliono iscrivere nella Cassa, medesima mentre questa, in affetto per i colpiti da infortunio sul lavoro non è chiamata che a compiere operazioni di cassa, come conservazione di titoli di rendita (secondo è ordinato nell'art. 15 della legge) può quindi ritenersi che quella prescrizione non interdice ad essa di esercitare le accennate operazioni anche per lavoratori stranieri colpiti da infortunii lavorando fra noi.

Se le nostre osservazioni sono rispondenti alla realtà legislativa (in Italia le leggi e le interpretazioni sono tali e tante che non si è mai potuto d'essere nel vero), il Governo italiano dovrebbe esplicitamente affermare a quello tedesco che la nostra legge sugli infortunii accorda agli operai tedeschi lavoratori in Italia indennità e pensioni al pari dei cittadini italiani e domandare perciò che il Consiglio federale abrogli, a favore dei nostri operai colpiti da infortunio lavorando in Germania, le disposizioni legislative dei diritti o interessi di costoro, che sopra abbiamo testualmente riprodotte.

Le nostre leggi non sono chiare, non consentono al nostro Governo di fare tale affermazione, e la domanda si provveda allora senza indugio a paragarare italiani e tedeschi.

A prescindere da ogni altra e forse più elevata ragione, ciò è consigliato dalla maggiore utilità che noi ne avremmo in confronto della Germania, poiché gli emigranti temporanei italiani che lavorano in Germania sono certo in maggior numero e sono esposti, per il genere di mestiere, a maggiori rischi e pericoli che i cittadini germanici lavoratori in Italia.

F. Coletti.

PROVINCIA

Gemona, 9 dicembre. Teatralità.

Lo spettacolo d'operette al nostro Sociale procedeva a gonfie vele merco il gentile intervento dell'orchestra composta dalla signorina L. Guarnieri o signori A. Coracchia, E. Elia, P. Nioi, G. Pasquali e L. Poletti, con accompagnamento di pianoforte del bravo maestro della compagnia sig. Paolo Oliva. Sarebbe ozioso qui riportare gli elogi che vengono tributati ai nostri simpatici e dilettevoli, che non badando a sacrifici personali in ogni occasione contribuiscono volentieri al bene ed al decoro cittadino. La compagnia «Catalina» inappuntabilmente svolge il suo svariato repertorio e si annunciano in breve produzione di ultima novità.

Il pubblico concorre abbastanza numeroso, segno evidente che apprezza e gusta lo spettacolo che difficilmente si può avere in un piccolo paese, senza incorrere in rilevanti spese.

Ed ora un'lagio vorrei raccomandare alla Presidenza del teatro di voler dotare i palcoscenici che dispone per il pubblico, di una semplice maniglia e di un misero chiavistello, altrimenti il potere disgraziato che li affittano scagliano il compromettente scermitamente le punte delle dita, a quel che è ancora peggio di prendersi un tale colpo d'aria da bucarsi una di quelle poco piacevoli malattie che finiscono in ite, visto e considerato che l'impianto dei caloriferi nel nostro Teatro, è una questione da trattarsi probabilmente alla fine del venturo secolo.

A parte gli sgarbi si tratta di poche lire di spesa, e sono certo che il solerte Amministratore del Teatro vorrà provvedere a togliere questo scorcio da tutti lamentato.

Pennello.

Per il Tram Pordenone-Maniago. Il Consiglio Comunale di Maniago, ad unanimità di voti, approvò la spesa in onorizio per il progetto del tramvia Pordenone-Maniago.

Conferenza. Nella sala del Circolo socialista di Poletto nel pomeriggio di ieri, il dott. Costante Gallati, davanti a circa 300 persone, tenne una applauditissima conferenza, sull'arma del voto.

Furto. Ignoti di notte, introdotti nel mulino di Giuseppe Basaldella a S. Vito di Fagnana, rubarono grano e farina per lire 40.

Arresto. A Spilimbergo, fu arrestato il forcaiolo Gasasco Costante da S. Daniele, perchè per futili motivi con un coltello accuminato ed a lama fissa ferì il Toniatti Luigi, causandogli lesioni giudicate guaribili in dieci giorni con deturpamento permanente nel viso.

L'argine del Tagliamento.

Vergata 9. Il ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato l'esecuzione dell'argine del fiume Tagliamento a Valle di Cesario, per 37 mila lire.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio. Gli scritti, anziché non sono letti in alcuna considerazione.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

L'assoluzione di Masan. Pietro Milocco, d'anni 18, contadino di Nogaredo, citato innanzi al giudizio di Corvignano a deporre quale teste principale nel processo originale intentato contro Giuseppe Masan, di Udine, per lsa maestà, avrebbe deposto, contrariamente al vero, di aver inteso che questi aveva espresso parole offensive per l'imperatore Francesco Giuseppe. Sennonché al dibattimento, tenuto poi a Gorizia contro il Masan, il Milocco ritrattò tutta la sua antecedente disposizione, per cui l'accusato Masan, riconosciuto innocente, fu assolto.

UDINE

La lettera del nuovo Prefetto.

Ecco la lettera, cui già accennammo, diretta dal comm. Frilli al Sindaco e Presidenti delle istituzioni pubbliche di questa città.

«Un più che dalla consuetudine, il saluto, che ho l'onore di rivolgere allo S. V. V., è dettato da sentimento vivo e profondo. Esso erompe caldo e sincero dall'animo, e condita di trovare benevola corrispondenza in voi.

So di parlare a gente forte, conscia del suo diritto e pronta all'adempimento del dovere. In mezzo ad essa e per essa assumo l'ufficio, il cui esercizio le virtù sue mi faranno più agevole e lieto.

Avvezzo a volgere al bene le inviolabili qualità della vostra razza guardata, incedeste solleciti nelle vie di ogni progresso. Sono già a voi conosciuti l'uso della libertà nell'ordine, il rispetto al diritto altrui che segni i limiti del proprio, l'incassata tendenza al maggior benessere, la fede invitta nei destini avvenir della patria. In tali condizioni il rappresentante del Governo può sperare di svolgere serenamente la sua più alta funzione, quella di vostro cooperatore. Lungi da altre forme di esercizio del potere, doloroso anche quando necessario, è quello il posto che intendo occupare fra voi; impegno il mio buon volere a tenerlo convenientemente.

Venit qui da regioni lontane, nelle quali però, sono nato il nome della vostra terra, e che guardano, ammirando, i forti abitatori degli estremi colli della patria. Ma lo spirito d'italianità, che attraverso i monti e le valli della penisola, s'aggrava, ne pervade tutti, fa che io mi senta non estraneo a voi, né mi lascia parare che voi abbiate a considerarmi, altrimenti. In nome di vincolo, si auguro, io invoco la concordia, di tutti nell'operoso amore alle istituzioni, nell'osservanza alla legge, nell'adempimento di ogni dovere morale, patriottico e civile.

Acquisito diritto alla simpatia vostra e poter essere ricordato dai voi in avvenire, con sentimento, parlo a quello che già vi professo: ecco l'augurio che faccio a me stesso e che sarà orgoglioso di veder realizzato.

V. Frilli.

Lettera simpatica, dissono presentandola; nobilitano, aggiungiamo. Essa attesa nel comm. Frilli uomo di mente moderna e di gran cuore, ed aggiunge affinità ai buoni scopi del suo governo in Friuli.

Giovanni Marinelli geografo.

Ecco il promesso sunto della conferenza tenuta venerdì sera nell'Accademia del prof. Masan, conferenza che da egregi competenti udimo qualificata importantissima:

Cominciò con esporre le ragioni per cui la commemorazione di Giovanni Marinelli è doverosa, e educativa, e utile anche per la cultura d'ogni studioso, la sua storia, essendo collegata a quella di gran parte del movimento in Italia in questi ultimi anni di quella geografia che ha tanti e così immediati contatti con molteplici discipline fisiche, storiche e sociali. Spiega come in esso, dedito a principio e tutti altri studi, si sia sviluppato a poco a poco il geografo, avendo influito lo spirito essenzialmente moderno, il tempo nel quale apparve e l'ambiente in cui visse i suoi primi anni.

Fa una rapida sintesi del grande rievoglia geografo in Europa, specialmente in Germania, verso il '70, enumerando i progressi d'ogni specie tanto della geografia applicativa e scientifica che di quella applicativa; tratteggia le non lievi condizioni della medesima in Italia dove, nonostante qualche promettente inizio, tutto ora ancora da rifare in questo campo, come lo era nel nostro Friuli; passa interessantissimo sotto l'aspetto geomorfologico, non meno che sotto quello etnografico, e il quale tuttavia, prima d'allora era stato solo imperfettamente studiato da pochi, la maggior parte ignari dei metodi scientifici moderni.

Descrive coloritamente la varia e multiforme opera del Marinelli per l'illustrazione della Provincia nativa, la floritura dei primi suoi lavori che non derivò, l'indole dei medesimi, ai quali in gran parte — insieme agli studi naturalistici, specialmente del Pirone e del Taratelli — è dovuto se il Friuli possiede oggi una geografia stabilita sopra basi scientifiche. Si intrattiene quindi diffusamente intorno, le idee di lui in fatto di metodologia geografica e ai suoi concetti circa la natura, l'estensione o i limiti di questa scienza, nonché circa l'indirizzo che corse d'imprimata in Italia, spiegando quanto su tali suoi concetti abbiano influito gli scrittori tedeschi.

Accenna agli altri svariate argomenti di cui frattanto si veniva occupando nel campo della cartografia, della storia della geografia, della meteorologia, della climatologia, dell'orografia, della critica geografica. Discute a lungo la sua massima e fondamentale opera *La Terra*, illustrandola sotto parecchi punti di vista e traduce argomento per chiarire molti principi geografici, ignoti ai più; dimostra quale vigoroso impulso sia venuto, da tale opera, all'impulso mento degli studi geografici in Italia; rinnovamento al quale il Marinelli in molte altre guisa contribuì: dalla cattedra, col giornalismo, per mezzo dei numerosi discepoli che seppe crearsi, coll'attissima parte che prese ai congressi geografici nazionali, coll'opera sua in Parlamento.

Parla del Marinelli deputato, ritraendo come alla Camera si occupasse soltanto di argomenti nei quali si sentiva competente: cioè scientifici, geografici, scolastici. Accenna alle sue idee in fatto di politica coloniale: dice come nell'indole della nostra tradizione storica e della nostra civiltà sieno non già le spedizioni militari, ma le imprese commerciali ed economiche e le pacifiche espansioni, consigliate dalle nostre geografiche esigenze. Si accenna al processo della popolazione, oltre che ad altri bisogni moderni: imprese per le quali è necessaria però quella conoscenza della geografia, la cui mancanza è caratteristica non solo della maggior parte dei nostri uomini politici, ma degli stessi scrittori più facili ad accollarsi dalla nazione.

Dichiara ampiamente quale danno provenga da tale fatto; di cui non tace e dolorosa conseguenza furono i nostri errori africani; enumera le ragioni d'ogni specie per cui lo studio della geografia si rende oggi giorno assolutamente indispensabile; essendo essa, inoltre, disciplina atta ad educare positivamente la gioventù, nemica dei pregiudizi d'ogni specie, e tra tutte la più vicina alle grandi rivendicazioni nazionali e sociali, mentre fu cara ai geni sovrani di tutti i tempi.

Conclude dicendo come ai progressi ed alla diffusione in Italia di una tal disciplina il Marinelli abbia dedicato l'intera sua vita; nella quale ultima sua azione, di efficacia senza pari, forse più ancora che nell'opera scientifica per quanto meravigliosamente fecconda, sta il suo merito più vero e maggiore; e sotto questo rispetto specialmente fu degno della larga e smisurata fama di cui godette e la storia dovrà ricordarlo con onore e il nostro paese può esser fiero di avergli dato i natali.

L'accademico nominò socio ordinario il dott. Pier Sylvio Leobit, e socio corrispondente il friulano cav. Gaetano Fabris, colonnello di stato maggiore, autore di pregiate pubblicazioni storiche, fra cui una storia militare del 1848.

ECHI CONSIGLIARI.

Nel resoconto dell'ultima seduta l'angustia dello spazio ci costrinse a parecchie omissioni.

Fra queste, quella del discorso del consigliere Franzolini, che qui, com'è debito di onoristi, riassumiamo.

Incominciò parlando del malcontento che generò nella città l'operato della Commissione. Dice che la Giunta deve per legge «far rivedere e completare» le denominazioni delle vie e piazze; ma il naturale revisore è il Consiglio comunale. Dice che in altre occasioni si è consultata l'Accademia di Udine e chiede perchè ora si voglia fare diversamente.

Aggiunge che la circolare ministeriale 15 agosto impone che nei grandi centri si eviti di ripetere lo stesso nome come sarebbe «via V. E. piazza V. E.». Contro questa disposizione la Commissione ha urtato, ripetutamente.

Visto dunque che l'operato della Commissione non accontenta la maggioranza della cittadinanza, visto che lasciando ad essa pienezza di poteri vengono violati i diritti del Consiglio, visto che le sue proposte violano le disposizioni ministeriali, — propone il nota ordine del giorno, firmato da lui, coi colleghi, Reiche e Comenoni.

La gravissima disgrazia di Planis.

Un giovinetto fuochista. Verdo le 13 di ieri si spingeva per la città la notizia che a S. Gottardo era stato ucciso un ragazzo. Mentre ancora si discuteva sul luogo, incontrammo in via Borsoglio alcuni villani, che seguiti da numerose persone, su una barella formata con una sedia e due tavole, vole, e un maffrassò, trasportavano all'ospedale un ragazzino, quasi inerte. Aita, Vittorio fu Enrico, che coperto di un bianco lenzuolo, pallido, e con gli occhi semi chiusi, emetteva gemiti compassionanti. Era appunto la vittima.

Ecco come risulta il fatto. La mattina alle 8 il disgraziato ragazzo era stato in via Tomadini, per scoprire l'officina del suo principale, Borietti, Francesco, poi era ritornato, dalla via, Corvasutti, Luigia, nel paese zio Gemona 11, presso la quale abitava. Uscito, nuovamente, dopo l'arrivo di Franzolini, Umberto di Luigia, d'anni 15, e assieme a lui andò a passeggiare per i campi.

Giunti verso mezzogiorno, Planis, incontrarono tre ragazzi, uno dei quali, Zampa, Giovanni, di Borsoglio, d'anni 14, cominciò in Planis, senza in mano un fucile di vecchio stampo, che gli era stato consegnato da certo Pozzo, Giovanni di Sante, d'anni 15, in quel luogo.

Questi, a sua volta, arandolo, scarto abbandonato, lo aveva proiettato nel campo di Pajani, Leonardo, fu Angelo di anni 62.

Terzo compagno, di cognome, era Pozzo, Antonio, di Leonardo, quindi, conia.

Al momento dell'arrivo, dell'Aita, in quei paraggi, gli improvvisati spaccatori inseguivano un passero di nome Giovanni, assediato, questo, da un paio d'armi, ma il passero, fuggì, e l'offesa, fu allora che nell'abbassare il fucile, questo per disgrazia sparò, e la cartuccia andò a colpire al ventre il povero Aita, che si trovava a 7 metri di distanza, e ridava, dell'imperizia dei cacciatori.

Il poveretto fu subito trasportato nella vicina casa di Pozzo, Valentino, mentre veniva avvisata la P. S. di Planis, e immediatamente accorsero sul luogo in bicicletta i delegati Montepiccoli, Pannini e la guardia Ferrarini, subito dopo, accorsero il giudice istruttore Dall'Oglio, col dottor De Fratta, Giovanni, poi anche i medici della fabbrica, tipi, dott. Carnelli, e, quindi, fu stato grave del ferito, ne ordinò il trasporto all'ospedale, anziché al nostro ospedale, per la gravità del ferimento.

Accolto l'urgenza, fu trasportato nel nostro ospedale, e l'operazione per ammorbidimento del fucile, non è riuscita.

Intanto era stato telegrafato al nostro direttore, Ruffini, Luigi, d'anni 45, che abita a Rivignano ove vive facendo la maestria privata.

La poveretta è vedova da parecchi anni, suo marito è morto, e, quindi, ed essa non gravi sacrifici, era riuscita ad allevare il figlio, e la figlia, e un altro.

Appena ricevuto il telegramma, la poveretta partì ma non poté giungere a Udine che stamane. Corse subito all'ospedale e la poté vedere il figlio, che era morto alle 8 e mezza di ieri sera conservando sempre coscienza, e al quale era stata tentata la respirazione artificiale.

Il povero Aita era un buon ragazzo, intelligente.

Era stato all'istituto Tomadini, da un mese solo si trovava a Udine, e non aveva mai fatto un lavoro.

Per i giudizi di riabilitazione. Il ministero di Grazia e Giustizia risolvendo un quesito proposto, ha diramato le istruzioni perché i condannati poveri che promuovono il giudizio di riabilitazione possano ottenere il gratuito patrocinio, che per economia e per maggiore facilità d'esame dovrà essere concesso dalla sezione d'accusa, competente a conoscere della domanda di riabilitazione.

Le nuove monete. Alla zecca di Roma si sta compiendo la coniazione di 50.000.000 di lire da 20 e 200.000 monete d'argento d'una e due lire, con l'effigie del Re Vittorio Emanuele III.

Questo monete, le prime che porteranno la effigie del nuovo Re, saranno assegnate alle caserme centrali per la fine del corrente mese.

Il regolamento del servizio di lavoro del ferroviario. Ai primi del prossimo anno sarà affibbiato sulle tre grandi linee ferroviarie, e per la sua esatta applicazione, l'ispettore generale delle strade ferrate ha impartito le opportune istruzioni agli uffici dipendenti.

Il trattamento di sabato di Circolo "G. Verdi". Una norma folia vi fu sabato sera al simpatia Circolo "Verdi".

Società dell'Unione in concerto di stasera. Come già abbiamo detto, stasera, lunedì 10, alle ore 8.30 (8.30 pom.) avrà luogo nella sala della Società "Unione" un concerto.

Società agenti di commercio. Si avventurano i soci che l'assamblea suddetta per questo 3.° anno venne prorogata a venerdì 14 corr. alle ore 21 col medesimo ordine del giorno.

Funerari solenni ed imponenti riuscirono ieri, verso le ore 3 pom., quelli del rampollo sig. Antonio Franzoni.

"Si, vendetta, tremenda vendetta...". Un'atante giovavotto G. Gottardo da qualche tempo amava peggiorare con una bella ragazza di quel sobborgo. Ma pare che questa, stanca di lui, facesse l'occhio di triglia ad un altro, suscitando in tal modo malumori del primo, una grand'opera di vendetta si aprì.

ANIBALE. Vennero medicati Fabbro Luigi di Francesco, d'anni 45, febbrile da Udine, per ferita al polso destro, riportata accidentalmente, guaribile in 6 giorni.

Disturbatori in contravvenzione. Per disturbo della quiete pubblica furono dalle guardie di città dichiarati in contravvenzione Gabriel Francesco di Valentini d'anni 20 da Udine e De Giusto Giuseppe di Giovanni d'anni 56 da Udine.

L'Amaro Baroggi in base di Ferrar-Chini-Rabarbaro è indispensabile per nervosi, emicrania, dolori di stomaco. Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Apprendiamo con vivissimo dispiacere come ieri mattina dopo lunghissime sofferenze mancasse ai vivi, a soli 56 anni Francesco Pellarini.

Il figlio, il nipote e la nuora, con l'animo straziato, danno il triste annuncio della morte avvenuta, coi conforti della religione, della signora Elisa Marbuzzi ved. Romboldo.

Bollettino dello Stato Civile del 2 all'8 dicembre 1900.

Matrimoni. Luigi Malero fabbro con Anna Ceccolo contadina - Guido Sant. Acchione ferroviario con Anna Tadolini casalinga.

PANETTONI. Il sottoscritto avverte la sua clientela che nel suo negozio si trovano sempre pronti i rinomati Panettoni uso Milano - premiati anche alla Mostra Campionaria di Udine.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 9 - 12 - 1900. ora 9 ora 15-ore 21. 10/12 ore 9.

Banca Popolare Friul. - Udine Società Anonima. Autorizzata con R. Decreto 2 maggio 1875. Statuto del 20 novembre 1900.

Valori di corsi in deposito a cauzione C.O. L. 498,305.08 a cauzione annessa L. 157,207.83 a caus. del fonz. L. 68,200.00.

Operazioni della Banca. Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 al 8 per cento; ritarda libretti di risparmio al 3 1/2 per cento; ritarda libretti di risparmio al 3 1/2 per cento.

Teatro Minerva - Udine. Domani sera. Domani sera, dunque, al "Minerva", avremo l'illusionista e trasformista Costantino Bernardi.

Agricoltura - Industria - Commercio. Il regolamento per la tassa fabbricazione sugli zuccheri. La direzione generale delle gabstie ha compilato un regolamento per la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri.

Stali dove presentarsi all'intendente di finanza due firme di avallanti, le quali dall'intendente possono essere rifiutate senza che possa esservi luogo a ricorso di parte del fabbricante.

Estrazioni del regio Lotto del 7 dicembre 1900.

Bollettino della Borsa. UDINE 10 dicembre 1900. Rendite. Italiana 5 1/2 contante 100.00 100.50.

Operazioni della Banca. Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 al 8 per cento; ritarda libretti di risparmio al 3 1/2 per cento; ritarda libretti di risparmio al 3 1/2 per cento.

Società Editrice "Adriatico". DIRETTORE: Deputato Sabatiano, Doglio. VICE DIRETTORE: Adolfo Rossi.

Libro Quattromila, all'illustrazione Popolare ed a premi minori. Leggere nell'ADRIATICO il programma dettagliato.

Malattie degli occhi. DIFESTA DELLA VISTA. SPECIALISTA Dott. GAMBARTO. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il terzo sabato e terza Domenica d'ogni mese.

Spett. Direzione National-Cash Register Co. Da circa sei mesi nel mio Negozio funziona il Registratore di Cassa "National" tipo 78 con tessera, e sono lieto di esprimere a odesata Casa la mia piena soddisfazione per il modo regolare e preciso con cui risponde allo scopo.

Panettoni! Alla Pasticceria Galanda Udine - Piazza Vitt. Em. tutti i giorni trovansi PANETTONI freschi la cui perfezione è di sua specialità.

Pastiglie Balsamiche Castelli BASE DI LATTUCARIO. sono il rimedio più pronto e più efficace per calmare e conseguentemente guarire ogni qualità di TOSSE e MAL DI GOLA.

Prof. E. CHIARUTTINI. Specialista per le malattie interne e nervose. Consultazioni ogni giorno dalle ore 10 alle 12. Udine - Via della Posta N. 3.

Grario Ferravento. (Vedi in quarta pagina). Spett. Direzione National-Cash Register Co. Via Dante, 9 - Milano.

